

IL VIOLINO DELLA SHOAH

LA STORIA DELLA VIOLINISTA EVA MARIA LEVY-SEGRÉ

ALESSANDRA SONIA ROMANO

Violinista

26 gennaio 2020

La voce commovente del “violino della Shoah”, con una Stella di Davide intarsiata sul retro, si è levata nel silenzio più profondo di un affollato Teatro Civico, durante la celebrazione della Giornata della Memoria.

“Memoria” è “racconto”, ed il Centro di Cultura intitolato al cardinale Elia Dalla Costa, Giusto tra le Nazioni, ha voluto raccontare la storia di questo strumento musicale, legato alla sua proprietaria, Eva Maria Levy-Segrè, giovane ebrea torinese, promettente violinista.

Dopo l’emanazione delle leggi razziali, Eva Maria, sua madre e suo fratello Enzo furono arrestati e deportati ad Auschwitz.

La madre non superò la selezione, mentre i due ragazzi furono divisi. Eva Maria, che era riuscita a portare con sé il suo violino, fu mandata a suonare nell’orchestrina di Birkenau per le SS, fino al giorno in cui il suo strumento si ruppe.

Dal campo di concentramento non fece ritorno, mentre Enzo riuscì a sopravvivere e a recuperare lo strumento della sorella. Tornato a Torino, lo portò da un liutaio per restaurarlo, ma non tornò più a riprenderlo.

Quel violino fu acquistato da Carlo Alberto Carutti, ingegnere milanese, appassionato di arte e collezionista di strumenti musicali.

Il violino, che al suo interno custodiva un cartiglio con la scritta “Dermusikmachtfrei”, ossia “La musica rende liberi”, la rappresentazione di alcune note musicali e il numero 168007 che indicava la matricola di Enzo, aiutò l’ingegnere a ricostruirne la storia.

Al Teatro Civico, alla presenza di Carutti, la violinista Alessandra Sonia Romano ha suonato questo prezioso strumento, conservato al Museo di Cremona.

Un’emozionante sequenza di brani ha accompagnato le letture di Federica Zanella e di Davide Prosdocimi di Schio Teatro Ottanta, mentre su uno schermo venivano proiettate le immagini di documenti inediti, curati, come tutta la storia, da Paolo Peretti, socio del Centro di Cultura.

Il concerto-narrazione è stato un momento di riflessione collettiva sulla tragedia della Shoah e su tutti i crimini contro l’umanità, ma soprattutto un invito a riaffermare e a trasmettere forze e valori indispensabili alla “memoria”, affinché l’insegnamento della Storia non sia stato vano.

